

Trump e Netanyahu, quali sono i 20 punti per la pace: ostaggi liberi in 72 ore, la transizione con Donald e Blair, il nodo del ritiro israeliano in 3 tappe

Il piano approvato da Trump e Netanyahu prevede il coinvolgimento dell'ex premier britannico. Aiuti gestiti dalle Nazioni Unite. (Fonte: <https://www.corriere.it/> 30 settembre 2025)



Il «Consiglio per la pace», gli ostaggi liberi entro 72 ore, Hamas completamente fuori gioco, l’Autorità palestinese osservata speciale finché non completerà il suo «programma di riforme». E poi il dialogo interreligioso, la Forza di stabilizzazione internazionale, osservatori indipendenti per la smilitarizzazione della Striscia...

Il punto scomparso

Eccolo, [il «Piano globale per porre fine al conflitto di Gaza»](#). Venti punti invece dei 21 citati nella bozza diffusa giorni scorsi (dopo la chiamata di Netanyahu al primo ministro qatarino è scomparso il punto in cui si diceva che Israele non attaccherà più il Qatar). Con più di una modifica sostanziale e con Hamas che si ritrova davanti al fatto compiuto: o accettare (Trump dice: «Ho sentito che intende farlo») o, per dirla con lo stesso presidente Usa, «se diranno di no Bibi avrà tutto il mio appoggio per fare quel che deve».

Ostaggi e prigionieri

La prima differenza che salta agli occhi fra il vecchio testo e quello nuovo è sugli **ostaggi**. Da rilasciare sempre tutti, vivi e morti, non più entro 48 ore ma entro 72. Per contro Israele rilascerà (stavolta il testo lo specifica) 250 ergastolani e oltre 1.700 cittadini di Gaza arrestati dopo il 7 ottobre. Per ogni cadavere (o resti) di ostaggio riportato a casa (si stima siano 20 vivi e 28 morti) Israele rilascerà le spoglie di 15 gazawi.

Gli aiuti umanitari

L'ingresso e la **distribuzione degli aiuti**, come si diceva nella bozza, saranno immediati e nel numero stabilito dall'accordo di gennaio 2025. Ma stavolta il testo precisa che il compito sarà affidato alle Nazioni Unite, alle sue agenzie, alla Mezzaluna Rossa e ad altre istituzioni internazionali «in alcun modo» associate a nessuna delle due parti (Hamas e Israele). E questo dovrebbe escludere la **Gaza Humanitarian Foundation** (sostenuta, appunto, dagli israeliani oltre che dagli Usa).

Il governo della Striscia

Il testo girato nei giorni scorsi era generico sul «governo temporaneo di transizione di tecnocrati palestinesi». Stavolta si dice che «Gaza sarà governata da un **comitato palestinese tecnocratico e apolitico**, composto da palestinesi qualificati ed esperti internazionali con la supervisione di un nuovo organismo internazionale, il Consiglio per la pace che sarà presieduto da Donald Trump con altri membri e capi di Stato fra cui Tony Blair». Questo comitato gestirà i finanziamenti per la **riqualificazione della Striscia** «fino a quando l'autorità Nazionale palestinese non avrà completato il suo programma di riforme». Solo allora «potrà riprendere il controllo di Gaza in modo sicuro ed efficace»

Hamas e l'esercito israeliano

Riguardo ad Hamas il punto 13 del nuovo testo non dice soltanto che «non avrà alcun ruolo», come scritto nella bozza. Ma aggiunge: tutte le sue «infrastrutture militari, terroristiche e offensive, tunnel compresi, saranno distrutti e non ricostruiti. Osservatori indipendenti seguiranno il processo di smilitarizzazione. Il punto 15 era solo l'annuncio generico della creazione di una forza internazionale di stabilizzazione. **È diventato questo: Stati Uniti e partner arabi e internazionali «svilupperanno la Isf, Forza di stabilizzazione internazionale, temporanea e da dispiegare immediatamente a Gaza».** La Isf «addestrerà e darà supporto alle forze di polizia palestinesi; si consulterà con Giordania ed Egitto» e rappresenterà «una soluzione di sicurezza interna a lungo termine» che collaborerà con Israele ed Egitto per «proteggere le aree di confine».

No all'annessione

Anche il punto 16 era un proclama di tre righe per dire che Israele non avrebbe annesso né occupato Gaza. Adesso le righe sono dieci e si legge: «**Israele non occuperà né annerà Gaza.** Man mano che le Isf ristabiliranno controllo e stabilità, l'Idf (l'esercito) si ritirerà con tappe e tempistiche che saranno concordate fra Idf e Isf». Questo «fino al completo ritiro» delle forze armate «fatta eccezione per una presenza di un perimetro di sicurezza che rimarrà finché Gaza non sarà adeguatamente protetta da qualsiasi minaccia terroristica».

Il dialogo interreligioso

L'accordo è identico alla bozza al punto 17 (cioè: se Hamas la respinge, la proposta di pace prosegue lo stesso ma nelle aree libere dal terrorismo che l'Idf consegnerà all'Isf). C'è però **una novità ritenuta importantissima dagli israeliani** al punto 18. E cioè: «Sarà avviato un processo di dialogo interreligioso basato sui valori della tolleranza e della coesistenza pacifica per cercare di cambiare la mentalità e le narrazioni di palestinesi e israeliani».